

## Etica e finanza, la scelta del *marshmallow*

François Degeorge, Decano della Facoltà di scienze economiche

Lo scorso agosto l'Istituto di finanza dell'USI ha ospitato il convegno annuale dell'European Finance Association (EFA), l'associazione che riunisce il meglio della comunità accademica nell'ambito della finanza a livello internazionale. Ottocento esperti, il premio Nobel 2013 Robert J. Shiller, il CEO di UBS Sergio Ermotti e diversi operatori della piazza ticinese si sono dati appuntamento per riflettere sulle molte sfide vissute dal settore e sugli ultimi spunti provenienti dal mondo della ricerca. Come organizzatore del convegno, ho voluto inserire nel programma una sessione dedicata ad un tema che mi sta particolarmente a cuore, ovvero quello dell'etica nella finanza.

Per la discussione su questo tema ho invitato due filosofi: Boudewijn de Bruin, professore di etica finanziaria all'università di Groningen, e Richard Holton, professore di filosofia all'università di Cambridge, e ho chiesto a due economisti di rispondere loro – il professor Peter Seele della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI (il quale ha anche un dottorato in filosofia) e il professor Alexander Wagner dell'università di Zurigo.

Un'idea interessante emersa durante la presentazione del professor Holton riguarda lo studio che i filosofi morali conducono sulla psicologia della tentazione. L'idea di fondo è quella di stabilire che cosa succede quando ci si trova a decidere fra un'azione giusta e una non giusta, e se la presenza o no di una regola possa influenzare tale decisione. Per capire il problema, il professor Holton ha citato l'esempio del noto *marshmallow experiment* del professor Walter Mischel, dell'u-

niversità di Stanford. A cavallo degli anni '60 e '70 del secolo scorso Mischel studiò il comportamento dei bambini, chiedendo loro di decidere se ricevere subito un *marshmallow* (un dolce gommoso-spu-gnoso) oppure se resistere alla tentazione e riceverne due in un secondo momento. Lo studio si basa sul concetto della gratificazione differita (*delayed gratification*) e Mischel scoprì che i bambini che erano stati capaci di resistere alla tentazione ebbero più successo nella vita.

---

*Cosa succede quando ci si trova a decidere tra un'azione giusta e una non giusta?*

Studi più recenti sono andati oltre. I ricercatori hanno chiesto ai bambini di riflettere sui vantaggi del cedere alla tentazione (quindi ricevere subito un *marshmallow*): come i ricercatori avevano previsto, i bambini sono stati più propensi a cedere. Hanno poi chiesto ai bambini di riflettere sui vantaggi di resistere: contrariamente alle aspettative dei ricercatori, anche in questo caso i bambini sono stati più propensi a cedere. Come spiegare questo risultato paradossale? Sembra che quando i bambini fanno un'analisi costo-beneficio della loro decisione rivalutino al ribasso i vantaggi dell'opzione giusta (resistere) al fine di cercare la giustificazione per cedere alla tentazione. Da questo deriva quindi che il metodo più sicuro per non cedere alla tentazione è quello di avere una regola, senza pensare affatto ai vantaggi dell'opzione giusta rispetto a quella

sbagliata. In questa prospettiva, rinunciare all'analisi costi-benefici, cioè al classico metodo dell'analisi economica, permette di prendere la decisione giusta – non solo giusta dal punto di vista della collettività, o secondo un principio morale, ma anche dal punto di vista dell'individuo stesso. Quest'analisi è un esempio di riflessione analitica nel campo dell'etica comportamentale (*behavioral ethics*). Durante la sessione si è discusso sulle implicazioni che queste riflessioni hanno sulla regolamentazione in campo economico e finanziario. Prossimamente avrò l'occasione di presentare questa problematica durante la lezione che tengo ogni anno nel corso *Etica e diritto del sistema bancario e finanziario* del mio collega della Facoltà di scienze economiche, il professor Marco Borghi.

Il prof. Degeorge mentre presenta il premio Nobel per l'economia Robert J. Shiller, nel corso del convegno annuale dell'European Finance Association (EFA), lo scorso agosto a Lugano.

